

"Diario di una settimana in paradiso"

Ho deciso, dopo qualche tentennamento, mi propongo x una settimana di gestione nel nostro storico rifugio in gestione al CAI del mio paese.

Sono salita tante volte in circa 50 anni, ma sempre x un weekend o addirittura in giornata.

Mentre si avvicina la data della partenza, sono colta dai dubbi, ce la farò a salire, il ginocchio non mi darà problemi?

Arriva la fatidica mattina del 18 agosto e via sveglia alle 5, ultimi controlli allo zaino e si parte.

Dopo un caffè alla fornasa e uno gentilmente offerto dai guardiani del Lago dietro la Torre, via si parte, imbocchiamo il sentiero, poi superiamo le due gallerie e arriviamo ai piedi della salita, qlc mi fa male alla caviglia, mi fermo, controllo ho dimenticato di togliere la cavigliera "che pirla".

Si sale la nebbia ci accompagna, lo spettacolo di nubi e nebbie che salgono è bellissimo ma mette un po' di apprensione, minaccia pioggia.

Io già sono impedita quando è asciutto figurati se piove! Inizia a venire giù qlc goccia, decido di coprire solo lo zaino, io poi asciugherò, mi preoccupa non tanto, il fiato che manca man mano che salgo, lo so già che devo compensare con l'altezza, ma se piove di più il pezzo con le catene se è bagnato mi mette ansia.

Smette di piovere, si sale, il cuore batte all'altezza delle orecchie, mi fermo un pochino, passa.

Arriva il passaggio temuto, mi tengono i bastoncini così ho le mani libere, arranco senza mai guardare sotto, cosa ci fa in montagna una che soffre di vertigini?

Passaggio superato, recupero bacchette e fiato e qui lo so che manca ancora un po'. Ma il peggio x me è passato.

Il momento più bello, ti vedo in lontananza sei un puntino nella nebbia, ma ti ho visto Rifugio Cibrario sei mio!

Adesso la tensione è passata, il cuore è leggero, ti vedo e non vedo l'ora di arrivare.

Sono le 11,00 ci ho messo 2 ore, quelli bravi salgono in 40 minuti, ma io sono felice, che mi frega quanto ci ho messo importante era arrivare!!!

Il pianoro con la costruzione da un lato. Tutta la ragnatela di piccoli corsi d'acqua, il ghiacciaio che scola al fondo del piano.

Passate le consegne con i gestori uscenti, facciamo una perlustrazione x sapere dove trovare le cose, quali lavori ci sono da fare.

Dopo il pranzo, terminate le faccende domestiche, mi trovo un momento libero x scrivere seduta alla finestra che guarda al vallone, posto occupato tante volte da quella prima volta che Antonella sorella della mia amica Marisa mi portò su insieme a Roberto.

Giornate di pienone con tanti ospiti in alcuni momenti, il tempo ha una dimensione diversa, qui non guardo mai l'ora, il ritmo è scandito da preparazione della colazione, pulizie, preparazione del pranzo e della cena, del riordino.

A volte mi siedo fuori con il libro che ho portato, poi mi perdo a sentire il rumore dell'acqua, a guardare le montagne la Lera sempre lì e mai uguale. Abbiamo avuto la visita di 650 pecore e capre con 3 cani pastore maremmani, qualche stambecco solo in lontananza, i cani li spaventavano e cercavano di inseguirli.

Il rumore della montagna, qlc marmotta, l'acqua che scorre nel rio sotto i massi di fronte al rifugio, quello della fontana che quando tira vento crea spruzzi ovunque.

Potrei stare ore a guardare intorno e ogni volta scorgere un dettaglio nuovo.

È bellissimo veder cambiare ritmo alla giornata, qui si vive di altre cose, è una fortuna che i cellulari prendono solo in alcuni posti, niente tv.

Il tempo scandito dal sole, dal giorno, dalla notte.

La settimana trascorre senza correre, ma passa e arriva il momento di tornare a casa e lasciare il posto ad altri volontari.

Si preparano gli zaini con lo stretto necessario, il resto torna giù con l'elicottero.

Decidiamo di passare da un altro percorso, invece di scendere, saliamo ancora verso colle Altare e la diga della Rossa, più su mi volto per fare ancora una foto e dare un'ultima occhiata al "mio rifugio" e come ogni volta penso "Chissà se ci rivedremo ancora....."